

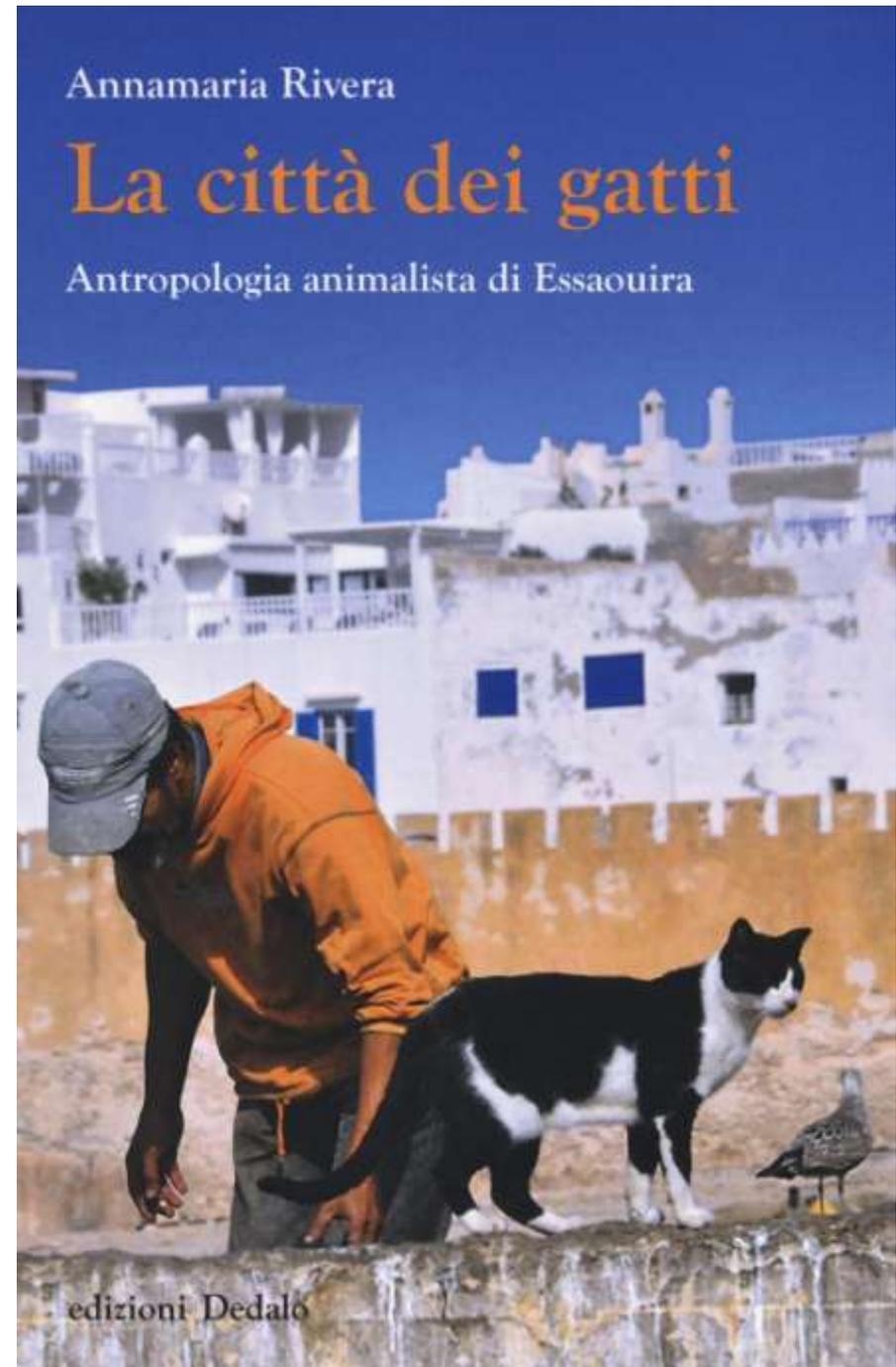
Un peso particolare vi ha la cultura detta berbera, per meglio dire *amazighe*, cioè degli *imazighen*, presenti nel territorio nordafricano almeno fin dall'Antichità. Per quanto sia stata folclorizzata e banalizzata a uso dei turisti (qui come altrove), è indubitabile che essa abbia lasciato tracce nell'impasto sincretico di costumi, lingue, rituali religiosi e in altri ambiti quali l'artigianato e la musica.

Una certa importanza ha anche la confraternita popolare degli *gnawa* (o *gnaoua*), di origine sufi, soprattutto dacché le è stato dedicato un importante festival di *world music*. La loro musica, in particolare nella variante di Essaouira, ha ispirato non pochi artisti, anche occidentali, e svariate fusioni con generi quali jazz, blues, reggae, hip-hop. La tipica cerimonia rituale degli *gnawa*, basata sulla possessione e la *transe*, s'inaugura col sacrificio di un capro, di solito dal mantello nero, che può essere sostituito con un pollo o un montone. Cosa che comprova come la zoofilia spontanea di buona parte degli abitanti di Mogador si blocchi sulla soglia della ritualità religiosa, che sia maggioritaria o minoritaria.

In conclusione: con la sua pluralità culturale e religiosa, la densa vita culturale, l'apertura verso gli *altri*, anche non umani, Essaouira è la smentita vivente e pulsante di due pregiudizi occidentali fra i più tenaci: quelli del *fanatismo* e dell'*arretratezza*, considerati *tare* intrinseche al mondo arabo-musulmano, anche contemporaneo

**Questa presentazione è la sintesi del volume di Annamaria Rivera, *La città dei gatti. Antropologia animalista di Essaouira* (Dedalo, Bari 2016). Le fotografie esposte in questa mostra sono opera dell'autrice, con tre eccezioni. Antropologa, saggista, scrittrice, è stata lungamente titolare degli insegnamenti di Etnologia e Antropologia sociale dell'Università di Bari. Al pari del volume, le foto, scattate tra gennaio 2010 e aprile 2018, sono il frutto di una lunga ricerca di campo a Essaouira, compiuta secondo il metodo dell'osservazione partecipante.**

*Foto scattate con le macchine fotografiche Nikon D60 e Nikon D90; e con gli smartphone Lumia 330 e Huawei Plus10. Stampa eseguita dal Laboratorio fotografico Galletti, via Elvia Recina, 14, 00183 Roma.*



**ANNAMARIA RIVERA, "UN'ANTROPOLOGA A ESSAOUIRA"  
MOSTRA FOTOGRAFICA**

Scuola Carlo Pisacane 4 - 8 giugno 2019

Essaouira, un tempo detta Mogador, è una città fortificata del Sud-Ovest del Marocco, affacciata sull'Oceano Atlantico e dotata di un porto da pesca. Conta poco più di settantamila abitanti e sorge al centro di una lunga baia, orlata da una spiaggia di sabbia assai sottile e in parte protetta dagli alisei e dai marosi, grazie al piccolo arcipelago delle isole dette Porporine. La città, dalla struttura urbanistica peculiare, punteggiata dal bianco e azzurro degli edifici, si caratterizza non solo per gli alisei che, pur contenuti dall'arcipelago, soffiavano quasi costantemente, ma soprattutto per un microclima che le garantisce una temperatura media dolce e alquanto omogenea nel corso dell'anno. Inoltre, ha una *medina* (la parte entro le mura) che, oltre ad essere il suo principale polo artigianale e commerciale, fin dal 2001 è iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Sebbene assediata dall'industria del turismo, resta una città speciale: non solo per l'artigianato, ma soprattutto per la densa vita culturale, per il carattere cosmopolita e l'identità molteplice, per l'affabilità, l'apertura e lo spirito di accoglienza della gran parte dei suoi abitanti.

Tra le altre cose, ospita una decina di festival musicali, di rilievo internazionale e perlopiù caratterizzati dalla valorizzazione delle diverse tradizioni e dello scambio interculturale. E' anche teatro perenne di spettacoli spontanei: non si conta il numero di gruppi di giocolieri, saltimbanchi, musicisti che si esibiscono per strada.

A rendere la città ancor più singolare è la presenza di gabbiani e gatti, talmente numerosi da segnare nettamente il paesaggio urbano. I primi, che un tempo erano soliti nidificare nelle isole Porporine, sono ormai presenti ovunque nella città: su terrazze e minareti, in certe piazze e, ovviamente, nel porto, sull'arenile, lungo l'intero litorale. La loro sinfonia gridata che echeggia perennemente è parte integrante della città e contribuisce al suo fascino.

Quanto ai gatti, un'Essaouira senza di loro sarebbe inconcepibile. Essi gironzolano abitualmente fra i tavoli di caffè e ristoranti, all'aperto e all'interno; e dormono indisturbati sulla soglia o dentro le botteghe di

quell'ininterrotto bazar che è la città entro le mura, comodamente acciambellati su tappeti, coperte, mobili di tuia e altri pregiati oggetti artigianali in vendita.

A colpire sono anche le ciotole colme di sardine, frattaglie e altri avanzi che compaiono a sera tarda sulle soglie di abitazioni tra le più umili; le scene abituali di garzoni di caffè, ristoranti, botteghe che distribuiscono cibo alle colonie di gatti; soprattutto la singolare socievolezza dei felini: essendo per lo più ben trattati, non hanno ragione di diffidare degli umani.

I gatti convivono non solo con i gabbiani, ma anche con cani "erranti", sempre più numerosi nel corso del tempo. Anche loro, come i felini, sono oggetto di cura e offerta di cibo, soprattutto da parte degli abitanti più diseredati. Inoltre, se un tempo era il gatto il tipico ed esclusivo "animale da bottega", oggi è frequente vedere dei cani sulla soglia o all'interno di negozi della *medina* e della *casbah*.

Tale zoofilia spontanea sembra discendere da un'etica popolare legata, a sua volta, a un'interpretazione del Corano e della Sunna che estende compassione e misericordia a creature non umane, ritenute ugualmente dotate di anima.

Ciò che colpisce della città sono anche le differenze di classe. Agli alberghi e ai ristoranti di lusso fa da contrappunto la presenza di mendicanti, clochard e altri indigenti che, bambini compresi, sopravvivono vendendo qualcosa oppure offrendo qualche servizio: lucidatura di scarpe, trasporto di bagagli, tatuaggi all'henné...

Un altro elemento degno di rilievo è costituito dalla partecipazione femminile, sociale e politica: per fare un solo esempio, il comizio-corteo che si svolge ogni Primo maggio vede la presenza numerosa e attiva di giovani donne.

Tuttavia, a caratterizzare Essaouira è soprattutto la pluralità culturale, religiosa, estetica, della quale gli abitanti locali sembrano andare fieri. Numerose volte ho ascoltato dalla bocca di miei interlocutori e interlocutrici l'elogio del pluralismo culturale e religioso e il rimpianto del tempo in cui gli ebrei erano numerosi e svolgevano nella città un ruolo importante: negli anni Venti la popolazione ebraica contava dodicimila persone, cifra superiore a quella dei musulmani.